

Presentazione di Giorgio Gargani

a cura di Antonella Pendezzini in occasione del Convegno organizzato da Rete STRESA:

“ Polifonia, ovvero esercizi per una consapevolezza della complessità ”

Bergamo 1 Ottobre 2004

Giorgio Gargani

Giorgio Gargani è ordinario di Storia della Filosofia Moderna e Contemporanea all'Università di Pisa, è stato Gast Professor all'Università di Vienna, ha collaborato al Collegio Internazionale di Filosofia di Parigi, ha lavorato a Berlino.

La narrativa è una delle sue grandi passioni accanto alla filosofia del linguaggio, all'epistemologia delle scienze fisico-matematiche, alla musica, alla psicoanalisi. A Berlino, dove ha soggiornato per un periodo di tempo, ha scritto due libri di narrativa: “Sguardo e destino” e “L'altra Storia”.

Fra i suoi saggi ricordiamo, in particolare, due testi: “Il filtro creativo” e “L'organizzazione condivisa”. La condivisione, nel pensiero di Gargani, ha a che fare con la mancanza; nel concetto di condivisione c'è l'idea di solidarietà ma anche l'idea che ciò che è in comune non è né totalmente mio, né totalmente tuo; c'è l'idea dell'essere distinti, singoli nella conversazione dell'Umanità. Occorre differenza per poter riconoscere l'altro e condividere. La differenza rimanda al sentimento della mancanza e, si chiede Gargani ne “L'organizzazione condivisa”, la mancanza indica vuoto o assenza? Questo sembra rimandare alla distinzione, che fa Winnicott, tra il sentirsi soli e lo stare soli: avere o non avere, la possibilità di un dialogo con i propri oggetti interni.

Allora se mancanza non è vuoto ma è assenza, forse possiamo non avere il bisogno di rimanere attaccati alle cose e possiamo vivere la distanza, lo spazio tra le cose, come nelle opere di artisti come Paolini o Boetti. In una sua opera Boetti rappresenta su una tela, delle virgole, “piccoli lutti che intervallano le parti del nostro discorso” - direbbe Gargani - e poi tutte le lettere dell'alfabeto per scrivere tutte le parole che vogliamo inventare. Solo se c'è distanza, spazio, si possono creare delle relazioni e dei pensieri, come in una bella immagine di un autore, credo caro a Gargani, Salomon Resnik, che ci ha lasciato questa immagine della funzione paterna “ il padre separa la mamma dal bambino e, allargando le braccia, forma un ponte che li mette in relazione nella distanza, nella separatezza”.

Incontrare Gargani, ascoltarlo, seguirlo lungo i suoi “sentieri della scuola”, nelle sue narrazioni, ha significato incontrare lo stupore, immaginare con lui il mondo. La dimensione dello stupore è la porosità, Poros, passaggio, apertura, verità, mezzaluce dove non è tutto chiaro, dove c'è il nascosto, il lontano, di nuovo la mancanza.